



**Roberto Herlitzka**  
**Orchestra Sinfonica Abruzzese**  
**Matteo D'Amico | Lamberto Macchi**  
**Enrico Marocchini | Ivan Vandor**

> 17.11  
18.11

De Rerum Natura

*Teatro Vittoria*

Medaglia del Presidente della Repubblica conferita all'Edizione 2017 di Romaeuropa Festival

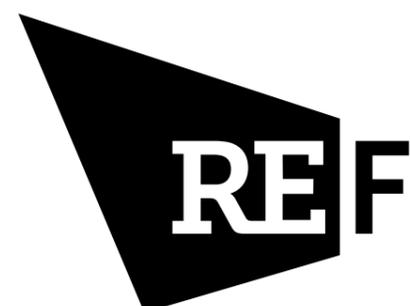
Con il sostegno di



Main media partner



In partnership con



**ROMAEUROPA  
FESTIVAL 2017**

**Il De Rerum Natura è il poema che Tito Lucrezio Caro scrisse nel I secolo a.C. per tradurre e presentare le teorie epicuree al mondo romano. Sebbene si tratti di un poema a fondo scientifico-materialistico, volto a liberare l'uomo dalle costrizioni del pensiero religioso per guidarlo verso l'atarassia, il De Rerum Natura inizia con un inno a Venere, dea dell'amore e del principio vitale. Cosa L'ha affascinato di questo testo?**

I motivi di tale fascino sono quasi impossibili da definire. Si tratta di un poema gigantesco sul cosmo e sui fenomeni scientifici ma caratterizzato da una grande poesia lirica. Lucrezio scrive più volte che la scienza è una materia difficile da affrontare, i lettori evitano un testo prettamente scientifico e per questo lui sceglie di trattare l'argomento in maniera poetica. Utilizza la famosa similitudine del bambino al quale bisogna far assumere una medicina. Per convincerlo a bere quella pozione amara gliela si offre in un bicchiere il cui orlo è stato cosperso con del miele. In tal modo il bambino ingannato beve tutta la medicina: da questo 'inganno' riceve la vita. Questo tra l'altro è un argomento che ha trattato anche Ariosto nel suo *Orlando Furioso*, ispirandosi chiaramente a Lucrezio. La bellezza del *De Rerum Natura* è dunque in quest'intreccio di narrazione scientifica e forma poetica, resa possibile grazie alla grandezza del poeta Lucrezio anche nel descrivere fenomeni fisici e cosmici.

**Ha tradotto il De Rerum Natura in terzine dantesche, un lavoro che l'ha impegnata per quasi una vita. Dicevamo che il testo di Lucrezio inizia con un'invocazione a Venere: «Poiché tu sola reggi la natura delle cose e nulla sorge senza te nei divini mondi della luce, né accade alcunché di lieto o piacevole, / te voglio come compagna per comporre i versi / che io provo a scrivere sulla natura delle cose». Allo stesso modo la Divina Commedia dantesca può essere letta come un viaggio verso l'amore assoluto. Quello di Lucrezio è il primo testo laico del mondo latino, la commedia dantesca segue invece la dottrina cristiana. Cosa lega i due testi nei contenuti e nella forma? Cosa ha mosso questa scelta di accostamento?**

Vi è una vicinanza nei contenuti, ambedue i poemi trattano temi cosmici, celesti, argomenti assoluti. Inoltre Tito Lucrezio Caro non tratta solo argomenti scientifici ma scrive della donna, dell'uomo, dell'amore, delle malattie... della vita insomma, tutti argomenti che si ritrovano anche nella *Divina Commedia*.

La mia passione per Lucrezio e per Dante risale all'epoca del liceo. Mi venne in mente di tradurre il *De Rerum Natura* in versi danteschi, in terzine rimate, impresa che ho continuato a portare avanti per tutta la vita.

Credo che per ripensare Dante non vi sia materia migliore che il testo di Lucrezio, che ha uno spessore, una grandezza, una profondità che sono effettivamente paragonabili a quelli del Poeta Massimo. Vi è anche una vicinanza sul piano della scrittura, che per tutti e due gli autori è molto elaborata. Lucrezio prediligeva il latino arcaico, motivo per cui tradurlo utilizzando l'italiano arcaico di Dante non è fuori luogo.

Ho una grandissima nostalgia per la lingua italiana. La lingua italiana di Dante, Petrarca, Boccaccio... la nostra lingua è nata allora e, in particolar modo oggi, non facciamo altro che distruggerla, con inglesismi e storpiature.

Anche per questo ho sentito il bisogno e il desiderio di operare questa traduzione in terzine dantesche.

**In che modo è pervenuto alla traduzione del testo?**

Ho scoperto questo testo in una biblioteca, si tratta della traduzione di un anonimo trecentesco - che evidentemente aveva conosciuto Dante. Se quindi vi fossero mai delle somiglianze -per carità puramente volute non certo raggiunte- tra la lingua dantesca e quella di questa traduzione, esse sono dovute al fatto che il poeta conosceva l'autore della *Divina Commedia*. È una storia vera? O è solo un mio 'sotterfugio'? In pochi ci hanno creduto o ci credono. Ma ai tanti che non mi credono e che mi ritengono l'autore della traduzione dico che mi sento lusingato! Continuo a voler presentare la traduzione non come una mia opera, ma come un ritrovamento.

**Una sorta di mistero si crea attorno all'opera che porterà in scena per Romaeuropa Festival quindi...**

Sì, anche perché il *De Rerum Natura* per me continua a essere un mistero....

Non ho mai voluto leggere altre traduzioni né commenti o notizie. Tanti libri mi sono stati regalati ma io preferisco avanzare nella scoperta del testo attraverso il lavoro di traduzione. Lo vado scoprendo, parola per parola attraverso gli "interlineari" che riportano una traduzione assolutamente fedele, senza nessuna intenzione artistica-interpretativa.

**In che modo la musica è venuta ad aggiungersi al suo lavoro di traduzione e lettura? Come hanno lavorato i cinque compositori: Matteo D'Amico, Lucio Gregoretti, Lamberto Macchi ed Enrico Marocchini e Ivan Vandor?**

Non conoscerò le musiche fino al giorno in cui andremo in scena. Questo perché non stiamo presentando un melodramma; non vi sarà sovrapposizione tra musica e recitazione, ma un dialogo, un intervallarsi di questi due elementi.

Ebbi già l'occasione di lavorare con un musicista di Nuova Consonanza, Enrico Marocchini. Sono molto lusingato dal fatto che abbiamo trovato in questi versi materia di ispirazione, proponendomi questa collaborazione.

Suppongo che siano stati attratti dall'andamento musicale della traduzione, poiché le terzine rimate in stile dantesco suggeriscono un vero e proprio flusso musicale.

Le rime sono una mia sconfinata passione, poiché instaurano nel testo una forza musicale, delle vere e proprie necessità uditive in chi ascolta. E questo è ancora un altro dei motivi per i quali ho deciso di lanciarmi in quest'impresa di traduzione del *De Rerum Natura* in rime dantesche.

**Ora che questo lavoro di una vita è concluso... come si sente?**

No non è concluso...! I libri sono sei e io ho scoperto in una biblioteca del nord la traduzione del quinto libro....

**Quindi continuerà a lavorare sul De Rerum Natura?**

Continuerò a cercare fin quando ci sarà tempo.

*Intervista a cura di Chiara Pirri*



**Potrebbe interessarti anche**

**Dimitri de Perrot**

> 17 - 20.11

> Istituto Svizzero

**Julien Gosselin**

**Si vous pouviez**

**lécher mon cœur**

**Michel Houellebecq**

> 18 - 19.11

> Teatro Vascello

**Wunderbaum**

**Marleen Scholten**

> 24 - 25.11

> Teatro Biblioteca

Quarticciolo